

**Dossetti lo ricorda
a un mese dalla morte**

"IL GIORNO" • PAG. 2 • 18-6-'86 •

Lazzati: una vita spesa per la verità

Don Giuseppe Dossetti ha scritto un ricordo personale del professor Giuseppe Lazzati, uno dei «padri della Costituzione», in occasione del trigesimo della morte che ricorre oggi. Il testo introduce un volume di testimonianze promosso dall'associazione «Città dell'uomo» (fondata dallo stesso Lazzati) e pubblicato dall'editrice dell'Azione Cattolica di Milano

gesimo della morte che ricorre oggi. Il testo introduce un volume di testimonianze promosso dall'associazione «Città dell'uomo» (fondata dallo stesso Lazzati) e pubblicato dall'editrice dell'Azione Cattolica di Milano

di DON GIUSEPPE DOSSETTI

Occorrerà non poco scavare per rendersi conto della ricchezza della personalità civile e religiosa di Giuseppe Lazzati. Molti apporti sono confluiti in lui e vi hanno trovato uno sviluppo e una sintesi originale. In questi primi giorni dalla sua morte sono stati ricordati a suo riguardo molti influssi o meglio molte fonti e confronti. Io vorrei ricordarne soprattutto uno che è sfuggito ai primi commenti e che, a mio giudizio, è durato per un lungo percorso, dalla sua fiorente giovinezza sino alla sua piena maturità, e quindi meglio di ogni altro può spiegare alcune peculiarità del suo itinerario interiore.

Lazzati aveva da poco compiuto i vent'anni quando l'8 settembre 1929, nella festa della Natività di Maria, il benedettino Ildefonso Schuster assunse la guida della Chiesa milanese. Sotto il suo episcopato, durato cinque lustri, Lazzati si laureò; decise della sua risposta alla chiamata di Dio; divenne assistente all'Università Cattolica; fu dal Cardinale nominato presidente diocesano della Gioventù maschile di Azione Cattolica; divenne libero docente e incominciò ad insegnare la sua disciplina, cioè la letteratura cristiana antica; a trent'anni fondò in piena comunione col suo Arcivescovo l'istituto di vita consacrata in cui trascorse poi tutta la sua vita; subì per un biennio la durissima prova della deportazione in Germania e maturò la sua coscienza civile e politica oltre che religiosa; e col consenso dell'Arcivescovo si impegnò nella vita di partito e parlamentare; infine trasse dalla sua esperienza politica, ormai ultimata, alcune conclusioni fondamentali poco prima che il Cardinale Schuster terminasse la sua giornata terrena.

Tutto questo fu vissuto in un contatto sobrio, come era nello stile di entrambe le personalità, ma - io credo - essenziale e continuo e con precise verifiche di tappa.

Così in questi venticinque anni c'è stato un progresso di sapienza exemplata più che da padre a figlio. Soprattutto, direi, in due punti essenziali, riassumibili nel benedettino ora et labora: la preghiera assidua e il lavoro adempiuto con verità.

Nei non pochi anni in cui Lazzati ed io abitavamo insieme nell'ospitale casa Portoghesi a Roma, occupavamo due stanze attigue divise solo da un sottile tavolato. Inevitabilmente si avvertivano i reciproci ritmi di vita. Lazzati non ha mai lasciato la sua preghiera più volte al giorno, anche nei giorni più travagliati della vita politica e parlamentare: sempre adempiendola non con scrupolo, ma con signorile riservatezza e amorosa fedeltà. Come non ha mai lasciato il suo impegno di lavoro, ritmato con serena e pacata adesione all'ordine delle priorità. Da quando l'ho conosciuto, non l'ho mai visto arrivare in ritardo o disdire all'ultimo momento un impegno assunto. Nell'equilibrio calmo e interiormente spazioso di questi due termini hanno trovato posto tutti gli altri fattori. I più antichi come: la solida concretezza ignaziana della formazione dei suoi anni più giovanili, e un po' di sempre; la passione per l'esattezza della ricerca filologica; l'amore crescente per il pensiero e la spiritualità cristiana dei primi secoli che tanto l'ha nutrito. I più recenti come: le «obbedienze» dategli da Montini, prima Arcivescovo e poi Papa, per la direzione del quotidiano e più tardi per la guida dell'Università Cattolica. E quelli di sempre come: lo zelo e il rispetto delicato per le anime; il magistero formatore di tanti giovani; l'amicizia, riservata e perseverante; la preoccupazione per la «città dell'uomo»; l'anelito per il Regno di Dio.

● PESCARA - Formalizzata la crisi al comune di Pescara: ieri i partiti della coalizione a cinque hanno sostanzialmente condiviso la posizione espressa dalla Dc, dichiaratasi pronta a «rimescolare» le carte.